

Laura Tabegna

Giornalista

Guardando le galassie create da Gianfranco Bianchi, viene da domandarsi se forse anche Dio non abbia realizzato l'universo 'sgocciolando' materia su un piano inclinato.

In fondo la razionalità della scienza, la follia dell'arte e il mistero della spiritualità raccontano con linguaggi diversi un'unica verità...

L'attimo 'infinito' immortalato dall'artista nasce dall'osservazione astronomica effettuata con il telescopio Hubble, il più potente al mondo.

A questa perfezione cromatica del cosmo corrisponde però il caos geniale dell'arte. La follia 'eletta' da Gianfranco Bianchi è quella di Jackson Pollock...

Appassionato di fantascienza e allo stesso tempo acuto osservatore della realtà, Bianchi definisce una nuova generazione di pittori.

Nati artisticamente con un codice genetico dove è già presente l'informale, i giovani contemporanei elaborano un figurativo dove è già impressa la lezione dell'astratto.

Ne deriva così una nuova realtà, che contiene l'inquietudine e l'universalità del concettuale.

Bianchi inizia la sua carriera di pittore nel 2003 con falsi d'autore. Van Gogh e le sue notti stellate segnano la sensibilità dell'artista, che grazie alla scintilla innescata da Pollock trova l'ispirazione per raccontare l'equilibrio del cosmo attraverso la drammaticità dello sgocciolamento. (2014)